

I terribili istanti seguiti all'attentato nel racconto dei feriti

# «HO SENTITO URLARE "AIUTO, BRUCIO" MA NON È STATO POSSIBILE FARE NULLA»

Un boato, poi la carrozza è stata invasa e divorata dalle fiamme - Scompartimenti scardinati e vetri in frantumi per il violentissimo spostamento d'aria - Scene di panico tra i viaggiatori che affollavano le carrozze vicine a quella esplosa - I primi soccorsi all'ospedale Maggiore di Bologna

**Bologna, 4 agosto**  
Con voce rotta dall'emozione i viaggiatori del treno «Italicus», rimasti feriti e ricoverati all'ospedale Maggiore di Bologna, ci hanno raccontato i terribili istanti successivi all'esplosione. A poche ore dalla tragedia, sui loro volti era ancora possibile leggere le tracce dello choc: attorno a loro si sono prodigati medici ed infermieri del «Maggiore», molti dei quali hanno anticipato il lavoro o non hanno neppure estaccato dal servizio notturno, rimanendo a predisporre i reparti per accogliere i 32 feriti trasportati dalle ambulanze.

Alessandro Lippi, 54 anni, da Lucca sedeva con la moglie in uno scompartimento della

carrozza esplosa: era in viaggio per recarsi a trovare il figlio, carabinieri a Selva di Val Gardena. «Ho sentito un fortissimo colpo, e sono stato sbattuto contro le pareti dello scompartimento: la porta è stata scardinata, i vetri sono andati in frantumi». Da schegge di vetro è stato appunto colpito il Lippi: la moglie lo ha aiutato ad uscire dallo scompartimento, quando già la carrozza stava per essere divorata dalle fiamme. «Ho sentito un boato, ancora il Lippi — una voce disperata urlare "aiuto, brucio, brucio, aiutatemi", ma non era possibile fare nulla». Sulla medesima carrozza, in uno scompartimento di seconda classe, viaggiava il ventiseienne Ornello Leonardi, da Ferrara di Lucca, diretto a Wolfsburg — in Germania — ove lavora come operato della Volkswagen. E' ricoverato con prognosi riservata, il suo signora, dai tagli dei vetri del finestrino. All'impresario — racconta — io e i miei compagni di viaggio, un uomo di mezza età ed una ragazza addormentata sui sedili, ci siamo trovati investiti dalle valigie cadute dalle reticelle, in un inferno di vetri infranti. Il mio scompartimento confinava proprio con quello di prima classe. Io e il mio compagno di viaggio siamo riusciti, non so come, ad uscire dalla carrozza: della ragazza non so nulla, forse è rimasta imprigionata».

Una terza testimonianza da parte di uno dei viaggiatori saliti sul vagone che sarebbe poi esplosa l'abbiamo avuta da Giovanni Villa, 24 anni, da Roma, ricoverato in una casa di cura di Castiglione de' Pepoli (Bologna). Anche lui, prima che l'esplosione, era in uno scompartimento di seconda classe: «Ho sentito un forte scoppio ed ho visto i finestrini andare in mille pezzi. Mi sono precipitato fuori dallo scompartimento, insieme ad un militare che viaggiava con me: ho visto la carrozza che stava per essere invasa dalle fiamme, e mi sono gettato all'esterno. Il sangue mi colava sul viso».

«Fuori dal vagone, dalla parte dei campi, ho visto un ragazzo urlare disperato che suo fratello era rimasto imprigionato tra le fiamme. Un giovanotto mi ha trascinato sulla sua macchina alla stazione di San Benedetto, e ha trasportato all'ospedale più vicino».

Ancora all'«Ospedale Maggiore» di Bologna, ricoverati i 27 dei 32 feriti che vi sono giunti — cercano di ricostruire il momento della tragedia. Madre e figlia (Margherita Ricci e Emma Lovati, salite sul treno a Firenze, provenienti da Pisa dove abitano), entrambe ferite da schegge di vetro e contuse in varie parti del corpo, hanno avvertito il boato mentre riposavano sdraiate sui sedili, nella carrozza immediatamente precedente quella dell'esplosione. «Mi sono svegliato all'infuori, ed ho visto un filo elettrico che bruciava ed il vagone prendere fuoco — dice Margherita Ricci —. Abbiamo gettato le valigie fuori dal finestrino, ed abbiamo cercato di uscire dalla porta accanto al quinto vagone — racconta la figlia Emma —. Ma era bloccata: abbiamo dovuto risalire tutto il corridoio del nostro vagone, tra una folla urlante».

Maria Giuseppina Chiti, 56 anni, ed il marito Guido Giannini, 72 anni, da Pistoia, ricordano che l'esplosione è avvenuta quando parte del convoglio era ancora sotto la galleria e ne è uscito qualche istante prima del boato, che — ci ha detto — è avvenuto quando il treno era ancora dentro la galleria.

Casilde Riccioni, di Roma, 25 anni, viaggiava col marito, i due figliuoli, la suocera ed una nipote: «Ci trovavamo tutti in uno scompartimento a metà del convoglio: abbiamo sentito lo scoppio ed io ho sentito un forte puzzo di gomma bruciata; poi ho visto che mio marito, la suocera ed il bimbo più grande (Luca, di otto anni) erano rimasti feriti».

All'«Ospedale Maggiore» i feriti riposano, qualcuno vegliato dai parenti precipitati a Bologna. Insieme agli infermieri, che volentieri hanno prestato la propria opera, li cura una assistente sociale. In visita ai viaggiatori del tragico convoglio si sono recati il presidente del Consiglio regionale emiliano-romagnolo on. Silvano Armaroli, l'assessore regionale alla Sanità Lanfranco Turci, il consigliere regionale Panieri, il compagno sen. Bonazzi, il segretario della Federazione bolognese del Pci Oreste Colonna, il presidente della sezione provinciale, il vice presidente della Provincia di Bologna Brandalesi, l'assessore comunale Castellucci, Ferretti e Diana Sabbì della Camera confederale del lavoro.



Bologna — Tre controllori in servizio sul rapido «Italicus» forniscono la loro testimonianza poco dopo avere ricevuto i primi soccorsi all'Ospedale Maggiore. (Telefoto ANSA)

### Tornava a Merano dalle ferie

## Una intera famiglia è stata distrutta dall'esplosione

Tre i morti; un ragazzo di 13 anni e la sorella ustionati



Roma Tiburtina ore 10. Sul quarto binario, da dove ieri sera verso le ore 21 è partito con circa 20 minuti di ritardo l'«Italicus» stracarico di viaggiatori, prima del convoglio c'era un convoglio fermo con una ventina di carrozze che facevano parte di un treno che era diretto al Nord ma la cui corsa è stata annullata. Nella stazione gruppi di passeggeri, di emigranti bloccati a Roma, di villeggianti, commentano l'accaduto, esprimendo tutta la loro indignazione per l'assurdo attentato. «Ritengo che sia molto difficile che l'ordigno possa essere stato collocato a Roma Tiburtina, prima della partenza del treno». Così dice un verificatore che era di turno ieri sera prima della partenza del treno. «Prima della partenza di ogni convoglio facciamo un controllo accurato in ogni carrozza e in ogni angolo del treno e se ieri sera ci fosse stato un pacchetto o qualche cosa nascosta fra i divanelli delle carrozze ce ne saremmo accorti». Un funzionario della polizia ferroviaria, che assieme ad altri agenti di pubblica sicurezza, si è recato a Merano, che stava rientrando dalle ferie, è stata terribilmente dilaniata dalla spaventosa esplosione e dal rogo che ha avvolto il vagone ferroviario. Il padre, la madre e un bimbo di tre anni, Marco, sono morti carbonizzati tra le fiamme. Un altro

### L'attentato ha gettato nel caos le linee ferroviarie

## I treni in transito per Roma anche con 13 ore di ritardo

Diecimila persone bloccate a Termini - Convogli soppressi o deviati su altri percorsi - L'«Italicus» è partito da Roma-Tiburtina - «Avevamo come al solito ispezionato ogni angolo delle vetture» - «Forse la bomba è stata collocata durante le soste a Chiusi o a Firenze» - Forti ritardi anche a Milano

Roma, 4 agosto  
Numerosi ritardi hanno subito anche i treni locali che hanno dovuto dare la precedenza ai grandi convogli diretti e provenienti dal Nord. A causa dei forti ritardi, numerosi treni sono partiti con un numero di carrozze inferiore al previsto: ciò ha aggravato ancora il disagio fra i passeggeri.

MILANO, 4 agosto  
Anche nelle stazioni milanesi, alla Centrale soprattutto, le ripercussioni del caos ferroviario provocato dal criminale attentato sono state pesanti. Sin all'alba gli alto-parlanti hanno annunciato alle centinaia e centinaia di viaggiatori in attesa — per oggi erano previsti almeno una quindicina di «straordinari» in gran parte, come sempre, diretti al Sud — che la quasi totalità dei convogli provenienti da Roma e oltre avrebbero accumulato ritardi di molte ore; si è cominciato col parlare di tre, quattro ore e si è poi arrivati al pomeriggio con ritardi anche di 8 ore per i treni in arrivo.

In effetti il primo treno proveniente da Roma Termini è transitato sul luogo dell'attentato, è arrivato a Milano Centrale dopo le 16, con oltre 5 ore di ritardo. Poco più tardi, verso le 18 e 30, c'è stato in Centrale un allarme che ha mobilitato gli uomini della Polizia e dell'ufficio politico: su un binario fuori dello Smistamento è stato rinvenuto un cilindro contenente dei petardi; gli artificieri hanno accertato che si trattava di petardi «antinebbia» normalmente in uso nelle ferrovie durante la stagione invernale.

Quanto ai convogli in partenza per il Sud, sono ugualmente partiti con tre, quattro e anche cinque ore di ritardo, né i viaggiatori avevano la sicurezza, anche quando i treni si sono mossi a pomeriggio oramai inoltrato, che i convogli avrebbero potuto proseguire dopo Bologna. Solo verso le 18 si è

avuta notizia che, probabilmente, il transito dei treni nel tratto interessato dall'attentato era stato riattivato su uno dei binari. Tutto ciò ha aggravato lo stato di irritazione dei passeggeri — moltissimi dei quali in attesa dall'altra sera — già oppressi dalla temperatura proibitiva di questi giorni e ha dato luogo a numerose proteste.

FIRENZE, 4 agosto  
Alle 17,30 il traffico è ritornato normale, in ambedue le direzioni di marcia, sulla linea ferroviaria direttissima Firenze-Bologna, dopo che i tecnici delle ferrovie dei compartimenti di Firenze e di Bologna avevano ultimato i lavori di ripristino della linea e dopo che la magistratura aveva completato i controlli sulla parte del convoglio danneggiato.

Dalle 17,30 i convogli in partenza da Firenze e da Bologna hanno quindi ripreso il ritmo normale.

La protesta delle organizzazioni democratiche di massa  
Numerose e forti reazioni si sono avute da altre organizzazioni democratiche di massa. L'Alleanza nazionale dei contadini ha invitato «i coltivatori e le loro organizzazioni professionali all'unità» e ha chiesto al governo «immediati e risolutivi interventi per colpire gli esecutori e i mandanti». La Confederazione nazionale dell'artigianato ha rivolto a tutti gli artigiani un appello «affinché, con il massimo rigore si mobilitino contro i mandanti, gli autori della politica della tensione e della sovversione». La Lega delle cooperative, inoltre, ha rinnovato «la pressante richiesta ai pubblici poteri perché l'eversione fascista sia perseguita e liquidata con tutto il rigore della legge, dovunque si annidi e comunque si manifesti» e ha fatto appello «alle proprie organizzazioni politiche, nell'unità con le forze politiche e sociali democratiche, esprimano la più vigorosa protesta, vigliano e lottino».

### TRE SOLE LE SALME FINORA IDENTIFICATE

## L'elenco dei 44 feriti

**DALLA REDAZIONE**  
BOLOGNA, 4 agosto  
Delle dodici salme composte presso l'Istituto di medicina legale, a Bologna, tre sole sono state identificate al momento in cui scriviamo: si tratta di tre componenti (padre, madre ed un figlioletto di tre anni) della famiglia Russo, residente a Merano in via degli Alpini n. 44. Nunzio Russo, di 48 anni, ferroviere, sua moglie Maria Ferraro, di 46 anni, e il figlioletto Marco di 3 anni. Altri due componenti della stessa famiglia Marisa, di 20 anni, e Mauro di 13, sono ricoverati in gravissime condizioni all'ospedale Maggiore di Bologna. Non sono in grado di parlare, di raccontare: soltanto Marisa, in un attimo di lucidità dopo il ricovero, ha gridato straziata di aver visto il babbo, la mamma ed il fratello divorati dalle fiamme subito dopo l'esplosione. Delle altre nove salme non è stato possibile sapere alcunché. Le operazioni di identificazione sono state compiute, probabilmente domattina, lunedì, alla presenza del procuratore della Repubblica. Il numero dei feriti, secondo gli accertamenti della polizia, è di quarantatré. Numerosi viaggiatori rimasti contusi ed escoriati non sono però ricorsi agli ospedali: altri

sono stati medicati sul posto dell'esplosione. Ecco l'elenco dei feriti ricoverati o medicati presso l'ospedale Maggiore di Bologna: Marisa Russo, 20 anni, residente a Merano in via degli Alpini 44; ricoverata al reparto rianimazione con prognosi riservata per gravi ustioni e ferite riportate in diverse parti del corpo; Mauro Russo (fratello di Marisa) di 13 anni, prognosi di trenta giorni per ustioni e sospetta frattura parietale destra; Ornello Leonardi, 27 anni, Basiglio di Serravalle (Luca); prognosi riservata per gravi contusioni e ferite al volto; Giuliano Carletti, 26, Padova via Manciati 14 (15 giorni prognosi); Alessandro Lippi, 53 anni, Mugnano di Lucca (20 giorni); Isola Milena Franceschini, 51, Mugnano di Lucca (20 giorni); John Contorano, 29, Belvedere di Pisa (10 giorni); Maria Giuseppina Chiti, 56 anni, via Vivaldi 31, Pistoia (8 giorni); Guido Giannini, 72, (marito della Chiti) dieci giorni; Alfredo Marconi, 58 anni, viale dei Mille 138, Firenze (dieci giorni). Assunta Sozzi, 60 anni, viale dei Mille 138 Firenze (venti giorni); Margherita Ricci, 67 anni, viale dei Mille 138 Firenze (6 giorni); Enrica Lovati (figlia della Ricci), 44 anni (5 giorni); Massimo Riccioni, 33 anni, via dei Bruni 16, Roma (6 giorni); Ida Ventivogli, 53 anni, via dei Bruni, Roma (quindici giorni); Casilde Valdarnani in Riccioni, 35 anni (15 giorni); Andrea Riccioni, 1 anno, (figlio di Ida Ventivogli); Luca Riccioni, 8 anni (12 giorni); Paola Riccioni, 12 anni, Montecatini, corso Matteotti 6 (5 giorni); Vite Shulz, 26 anni, Berchiano (RFT) dieci giorni; Lola Oliver, 59 anni, via D'Arborea 15/B (otto giorni); Renato Risciarelli, 24 anni, 5, Martino di Cortivo (sette giorni); Claudio Midulla, 48 anni, via della Camilluccia 375, Roma (otto giorni); Herman Kramer, 21 anni, Pappera (O. n. 10) di Bologna, via Leonardo Palma, 21 anni, Liguippa Cardil (Pensylvania) otto giorni; Albertina Cicola, 21 anni, via Paglia 2, Orvieto (otto giorni); Roberto Darman, 21 anni, via Sirte 76, Roma (cinque giorni); Duilio Giordano, 28 anni, Roma in via Tagliamento 76 (4 giorni); Maria Antonia Ventivogli, 32 (3 giorni); Claudio Midulla, 48 anni, via della Camilluccia 375, Roma (6 giorni); Valeria Galletti in Ciuffoli, 33 anni, Roma (7 giorni); Eleonora Ciuffoli, 5 anni, Roma (5 giorni). Franco Neri, 30 anni, di Bologna, via Toscana 85 (7 giorni); Annino D'Argenio, 27 anni, di Roma, via Fontanelle 181 (3 giorni); Bruno Arbizani, 44 anni, di Bologna, via Galluccio 15 (10 giorni); Antonio Cavalcanti, 30 anni, di Roma, via Corsini 249 (8 giorni); Sergio Cellini, 30 anni, di Roma, via Monte Cerviatello 32 (3 giorni); Erick Bonatenkesi, 28 anni, di Breda (RFT) (sei giorni). All'istituto «Rizzoli» di Bologna sono stati ricoverati o medicati: Roberto Darman, 30 anni, da Bolzano (quindici giorni); Daniela Piretti, 20 anni, da Roma (cinque giorni); Anna Rosciarelli, 19 anni, da Orvieto, 5, Martino (20 giorni); Alessandro Gianon, 25 anni, da Roma (3 giorni). Presso la casa di cura di Castiglione de' Pepoli (Bologna) è ricoverato Giovanni Villa, 24 anni, via Cardinal di Lucca 21 (sette giorni). All'ospedale «S. Maria Novella» di Firenze sono state ricoverate: Valentina Lasciari, 47 anni, di Firenze (otto giorni); Silvana Lasciari, 50 anni, da Firenze (otto giorni).

### La protesta in Piemonte e Lombardia

Un'ondata di esecrazione e un'immediata mobilitazione delle forze antifasciste sono le prime reazioni provocate a Torino e in tutto il Piemonte dal criminale attentato di sabato notte. A Torino e in provincia tutte le sezioni del Pci si sono immediatamente mobilitate nel corso della giornata prevedendo ad una larga diffusione dei comunicati dell'Ufficio politico del Pci. Le feste dell'Unità in corso a Lanzo, Pessinetto e in Val Sangone sono state subito trasformate in grandi manifestazioni antifasciste di condanna del nuovo crimine dell'eversione nera. Per domattina la Camera del Lavoro provinciale ha convocato tutti i sindacati, i partiti democratici e le associazioni antifasciste per promuovere una manifestazione unitaria da tenersi in città e altre iniziative di mobilitazione.

Anche dalle province piemontesi giungono notizie di fronte e vaste reazioni popolari. A Novara, Alessandria, Verelli sono annunciate per domattina riunioni unitarie dei partiti e dei comitati antifascisti; nell'Alto Novaresere si sono svolte manifestazioni a Sana di Verbania, Maserà, Malesco. A Gravello Toce è stato convocato per stasera in sede municipale il Consiglio comunale. A Verbania domattina si riunirà il comitato antifascista. A Cuneo il sindaco ha convocato per domattina in municipio i partiti, i sindacati e il comitato unitario antifascista.

Immediata risposta delle forze politiche democratiche al nuovo crimine fascista: le manifestazioni del trentennale della Resistenza in programma per questa settimana e nei prossimi giorni (la più grande sarà quella di giovedì sera in piazzale Loreto) meditate dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di cui fanno parte i partiti democratici, i sindacati e le organizzazioni partigiane, si trasformeranno in manifestazioni di protesta e di mobilitazione antifascista.

I tram e le ferrovie Nord si fermeranno domani, lunedì, dalle 16 alle 20. In tutte le aziende e nelle ferrovie gli scioperi saranno attuati secondo le indicazioni del sindacato.

Manifestazioni domani sera alle 21 a Pavia in piazza Grande e a Como pure alle 21 in piazza Peretta. Numerose sono le prese di posizione in tutta la Regione da parte delle organizzazioni democratiche e di massa, delle amministrazioni comunali.

### Esplosione su un treno in Austria

**SALISBURGO, 4 agosto**  
Nel pomeriggio di oggi un ordigno esplosivo al «plastico» è scoppiato nel vagone ristorante del treno «Alpen Express» dopo l'arrivo a Salisburgo da Vienna. Secondo le prime informazioni, un dipendente delle ferrovie austriache è rimasto ferito. L'ordigno, nascosto in una scatola di cartone, è esplosa poco dopo che una telefonata all'ufficio del capostazione di Salisburgo ne aveva dato il preannuncio.

Tutti i senatori comunisti, senza eccezioni alcuna, sono tenuti ad essere presenti alla seduta di questo pomeriggio e successive. Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato mercoledì 7 agosto alle 12.



Bologna — Il bambino Andrea Riccioni, romano, di un anno, rimasto leggermente ferito insieme ad alcuni familiari. (Telefoto ANSA)